

IL WELFARE

DS1948 DS1948

Bonus mamme la beffa delle tasse

Balestreri, Ferrigo

Bonus mamme la beffa

Lo sgravio per le lavoratrici con almeno due figli diventa un boomerang
Sale l'imponibile fiscale: aumentano Irpef e Isee, si riduce l'assegno unico

SARAH MALNERICH
AUTRICE
MAMMADIMERDA



Non servono mance
ma le riforme
per essere autonome
e guadagnare
come un uomo

E intanto le Regioni
bloccano gli 860 euro
per gli over 80
poveri e disabili

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI
NADIA FERRIGO

Un pasticcio dopo l'altro. Il bonus mamme fortemente voluto dal governo Meloni per sostenere le lavoratrici con almeno due figli non solo è partito in ritardo perché l'Inps ha tardato a pubblicare la circolare applicativa, adesso rischia di trasformarsi in un beffa fiscale.

I contributi previdenziali, infatti, vanno in deduzione. Tra-

dotto: si sottraggono al reddito lordo abbattendo l'imponibile Irpef. Un meccanismo che i tecnici del governo Meloni non hanno considerato. Con il risultato che quello che arriva da una parte, esce dall'altra. E, peggio, la crescita del reddito lordo concorre all'aumento dell'Isee, l'indicatore utilizzato per definire l'importo dell'assegno unico, ma anche le rette degli asili e delle mense scolastiche (oltre che l'assegno d'inclusione). Come a dire che l'aumento di oggi rischia di venire completamente mangiato da minori sostegni l'anno prossimo.

D'altra parte la norma è stata sofferta fin dall'inizio. L'esonero contributivo da totale che avrebbe dovuto essere è stato ridotto a un massimo di 3 mila euro, senza limiti reddituali: circa 1.700 euro l'anno, poco più di 140 euro al mese. E la norma che nei piani della premier avrebbe dovuto essere strutturale da subito è stata "trasformata" in sperimentale. Verrà, quindi, applicata solo nel 2024 per le donne lavoratrici con due figli di cui uno con meno di 10 anni e fino a

tutto il 2026 per le madri con tre figli di cui uno ancora minorenni. Se poi funzionerà e ci saranno coperture a sufficienza, la prossima legge di Bilancio potrebbe prorogare il provvedimento.

I dubbi, però, crescono. «Il mio datore di lavoro - racconta una mamma - me l'ha sconsigliato, mi ha detto che tanto dovrò ridarli tutti quando andrò in pensione. Hanno insistito e pure parecchio, a chi posso chiedere un altro parere?». Sulla carta, ai fini pensionistici, non ci dovrebbero essere problemi perché è il governo a versare i contributi previdenziali, ma l'incertezza della norma preoccupa. «Lavoro a scuola - spiega un'altra -, ma mi hanno detto che devo sbrigarmela da sola con l'Inps.



Per la pubblica amministrazione non si capisce nulla, ma con il mio reddito mi conviene chiederlo oppure no?».

Calcolatrici e buste paga alla mano, le mamme potenziali destinatarie del bonus non si raccapezzano sui conti e cercano risposte anche sui social, nei gruppi Facebook e nelle sempre parecchio frequentate chat di *MammadiMerda*, dove in tante hanno commentato il tanto atteso bonus, finalmente arrivato dopo un mese di ritardo.

«Questo mese arriva la decontribuzione mamme... mi ha causato un aumento dell'imponibile. Quindi più 250 in una voce e meno 320 in quella successiva. Complimenti!», scrive una delle mamme «con almeno due figli e dipendente a tempo indeterminato» che hanno già sperimentato

gli effetti del bonus. «Ho aspettato il 27 febbraio come la mattina di Natale - racconta un'altra -. C'era anche il mese di gennaio in arretrato e pensavo a 500 euro in più puliti in busta paga. E invece... sembra il gioco delle tre carte, messi da una parte e tolti dall'altra». E ancora: «Il bonus che spetta a me equivale all'addizionale regionale, il mio stipendio è uguale a prima: questo è uno specchietto per le allodole».

«Ecco cosa significa affrontare la questione di genere con la mano sinistra e solo perché ti stanno guardando - commenta Sarah Malnerich, *MammadiMerda* con Francesca Fiore -. Non servono a nulla i bonus, abbiamo bisogno di riforme strutturali che ci permettano di lavorare e renderci autonome e guadagnare come un uo-

mo, invece di non poter scegliere se fare un figlio».

E poco importa che la stessa premier sostenesse che «una donna che mette al mondo almeno due figli, in una realtà in cui noi abbiamo disperato bisogno di investire i dati sulla demografia, ha già offerto un importante contributo alla società, e quindi lo Stato cerca di compensare pagando i contributi previdenziali».

Un'altra bocciatura per il governo è arrivata ieri dalla Conferenza delle Regioni che ha bloccato per mancanza di coperture finanziarie il patto per la terza età che tra le altre cose prevedeva l'assegno aggiuntivo di 860 euro per gli over 80 poveri e con gravi disabilità. Un'altra misura di bandiera dell'esecutivo finita in una bolla di sapone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUNZIONAMENTO

Come verrà corrisposto in busta paga dal 2024

Esonero totale dal versamento dei contributi sociali a carico della lavoratrice (fino a 3.000 euro lordi)

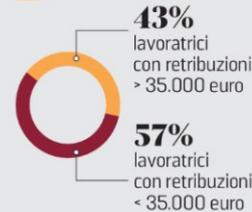
NEL TRIENNIO 2024-26

Destinatario:
Madri con **tre o più figli** di cui almeno uno minorenni

PER IL SOLO 2024

Destinatario:
Anche le madri con **due o più figli** di cui almeno uno di età inferiore a dieci anni

LA SUDDIVISIONE DELLA DECONTRIBUZIONE



+1.700 EURO ALL'ANNO
Aumento massimo in busta paga generato dalla decontribuzione

800 MILA
Platea interessata

450 MILIONI DI EURO
Costo per l'erario nel 2024 (al netto della maggiore Irpef e addizionali locali)

Fonte: Dati UPB



WITHUB

DOMANDE & RISPOSTE

Le simulazioni: chi riceve 64 euro ne perde 49

LE VARIAZIONI

Quanto vale la decontribuzione per le lavoratrici con almeno due figli (dati in euro)

Senza sgravio Con sgravio

	2.000		3.000		4.000	
Retribuzione mensile lorda						
Contributi INPS tratt.	-64	0	-276	-26	-368	-118
Variazione trattenute INPS	-64		-250		-250	
Imponibile fiscale	1.936	2.000	2.724	2.974	3.632	3.882
IRPEF	-445	-460	-674	-761	-991	-1.079
Retribuzione netta	1.491	1.540	2.050	2.213	2.641	2.803
Variazione Retr.netta	+49		+163		+162	

Fonte: Fisac Cgil

WITHUB

1 Cos'è il bonus mamma?
È un esonero contributivo previsto dall'ultima legge di Bilancio a favore delle madri con almeno 2 figli assunte con contratto a tempo determinato sia nel settore pubblico che nel privato (anche agricolo, in somministrazione e in apprendistato).

2 Quanto vale?
La misura prevede un esonero del 100% dei contributi a carico delle lavoratrici (9,19% per i redditi mensili lordi sopra i 2.692 euro/mese) sino ad un limite massimo di 3.000 spalmato su 12 mensilità (250 euro/mese).

3 A chi è destinata la misura?
Per il triennio 2024-2026 il bonus va alle madri con 3 o più figli di cui almeno uno minorenni e sino al compimento dei 18 anni di età del più piccolo. Per il solo 2024 il bonus va anche alle madri con 2 figli di cui almeno uno di età inferiore ai 10 anni. Se la nascita del secondo figlio

interviene in corso d'anno, il bonus sarà riconosciuto dal mese di nascita fino al compimento del decimo anno del bambino.

4 Quale tempistica è prevista?
La misura è entrata in vigore il primo gennaio ma solamente il 31 gennaio l'Inps ha emanato la circolare applicativa con le istruzioni destinate alle aziende. I primi effetti in busta paga (arretrati compresi) si vedranno così dallo stipendio di marzo.

5 Come si ottiene?
Per ottenere il beneficio occorre comunicare al datore di lavoro la volontà di avvalersi dell'esonero e rendendo noti il numero dei figli ed i codici fiscali dei 2/3 figli che consentono di ottenere la decontribuzione. In alternativa si può utilizzare l'applicativo che dovrebbe mettere a disposizione l'Inps.

6 Cosa è previsto per lavoratrici autonome, dipendenti assunte part-time o con altre for-

me di contratti precarie e colf?
Nulla. Queste categorie non sono ammesse al beneficio al pari delle lavoratrici dipendenti con un solo figlio. Secondo le stime dei sindacati, che per questo motivo hanno subito criticato questa misura, il nuovo sgravio dovrebbe interessare appena il 6% della platea delle donne lavoratrici.

7 Questa misura è cumulabile con taglio del cuneo fiscale?
No. Per questa ragione ai redditi più bassi che già beneficiano di uno sconto di 7 punti per chi guadagna sino a 25 mila euro lordi all'anno e di 6 punti da 25.001 a 35 mila euro si applica una riduzione minore, rispettivamente di 2,19 e 3,19 punti.

8 In concreto quali vantaggi economici si ottengono?
Il taglio della trattenuta previdenziale (che, come detto, a seconda dei livelli di reddito può essere di 2,19, 3,19 o 9,19 punti nel limite dei 250 euro) non si traduce

in un incremento della retribuzione netta di pari ammontare. Infatti la diminuzione della trattenuta previdenziale fa aumentare l'imponibile Irpef e quindi l'Irpef da pagare determinando una significativa erosione del beneficio.

9 Come cambia la busta paga?
Con un reddito lordo mensile di 2.000 euro a fronte di un esonero contributivo di 64 euro il netto in busta paga aumenta di 49 euro perché ci sono 15 euro di Irpef in più da pagare, a 2.500 con 80 euro di contributi in meno la busta paga sale di 52 euro, a quota 3.000 lo sgravio raggiunge i 250 euro ma lo stipendio mensile netto sale appena di 163 a quota 2.213 euro, di 162 euro (a 2.803 euro) con 4.000 euro lordi, mentre a 5.000 la busta paga sale solamente di 142 euro passando da 3.199 a 3.341 euro. P. BAR.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

